

## Pietro ricorda

*Memorie conosciute e sconosciute di Vangelo*

Forse potranno riguardarci personalmente

“I silenzi di Gesù sono colmi di amore, di dialogo del cuore, di contemplazione dell’Invisibile. Le realtà più accese e vive non sono visibili con gli occhi. Si guardano col cuore. E il cuore non può che rimanere sconvolto da ciò che non si vede. E’ ciò che si sperimenta quando si ama. Si possono usare tante parole per dire l’amore, ma l’amore non si dice, si sperimenta, si vive in silenzio, lo si lascia palpitare anche quando si è soli. Toglie il sonno o lo concilia sereno e profondo. Stai parlando con te stesso e davanti hai la presenza dell’altro che ami.

Marco, io ho avuto il privilegio di ammirare di nascosto Gesù, mentre era assorto nella preghiera. Sono sempre rimasto incantato e sorpreso. Sconvolto per lo stupore. Tutto in Lui era “diverso”: lo sguardo, l’atteggiamento del corpo, i gesti di adorazione. Potevi rimanere ore a meravigliarti e ad imparare. Lui era lì in una solitudine abitata da tutte le parti di fuoco incandescente. Come se il cuore riverberasse attorno la sua luce e il suo calore.

Quella notte il Maestro si era raccolto in un angolo dell’orto degli ulivi e se ne stava davanti al suo Interlocutore invisibile, eppure presente. Il suo volto reagiva alle risposte e alle domande. Sorrideva e si oscurava. Si vestiva di felicità e di dolore.

Io l’avevo finalmente trovato dopo una lunga ricerca. La gente lo desiderava. Mi facevo portavoce di un bisogno dei moltissimi che gridavano anelanti e dolenti verso di Lui. Tutti desideravano la sua parola, la sua carezza, il suo tocco sanante, la sua bontà inimitabile, la sua pazienza incapace di abituarsi al dolore.

Mi aspettavo la sua risposta pronta.

Venne una risposta. Ma sconcertante: <Andiamo altrove, Pietro, nei villaggi vicini, per predicare anche là. Per questo sono uscito dal grembo di mio Padre, Dio e sono venuto nel mondo, in mezzo a questa umanità anonima per tutti. Ma non per me>.

E se ne andò davvero, predicando nelle loro sinagoge per tutta la Galilea e scacciando i demoni.

Io non volevo credere ai miei occhi: dall’immersione nella vita della gente, al silenzio più imperscrutabile col Padre-Dio, per tornare ancora una volta in mezzo ad “altra” gente, sempre nuovo, sempre innamorato come se fosse la prima volta, Figlio amatissimo di Dio e amante instancabile della gente”.

“Tu hai potuto vivere queste esperienze? Tu hai visto Gesù in quei momenti riservati nei quali non diamo accesso a nessuno se non a noi stessi e alla persona che ci parla nel cuore? Tu sei stato accanto a Gesù, senza che Lui ti notasse, ad ammirare la trasfigurazione del suo Volto, mentre la preghiera lo rendeva un altro per bellezza, per splendore, per attrattiva?”.

“Marco, chi sta con Gesù non sa mai per quali strade Lui parli al nostro cuore. Ma Lui stava parlando al mio cuore. Io ero venuto in ricerca di Lui, perché la gente lo desiderava. Ma Lui cercava me per farmi scuola di preghiera. Tutto ho imparato da Lui. Perché mi sono messo vicino a Lui e non mi sono lasciato sfuggire nessuna virgola della sua vita.

Gesù stesso si è messo accanto a me ed è diventato il mio testimone, l’esempio inimitabile ma da imitare come riuscivo”.

Sono Marco e vi parlo e vi scrivo fuori campo. Scrivo a voi che siete perduti nel vortice del chiasso, della distrazione e dello smarrimento. Parlo a voi che non riuscite a trovare un attimo di sosta per il vostro cuore. Scrivo a voi che da tempo avete smarrito le strade della calma dentro di voi e vivete nell’agitazione, nella frenesia. Scrivo a voi che scegliete la confusione, lo scompiglio, la baraonda per non incontrare voi stessi. Scrivo a voi perché ritroviate la vostra persona, senza paura, anche se non senza turbamenti.

Non temete i percorsi della vostra anima. Non temete il silenzio delle vostre camerette, non temete il peso dolce di ciò che vi dice il cuore, non temete la presenza di Gesù in voi, non temete di essere voi stessi. La calma, la pace, la quiete, la tranquillità non uccidono. Ci ammazza lo stordimento, la fuga dalla nostra vita, lo sperpero del nostro tempo, le macerie delle nostre parole eccessive e stanche, senza senso e senza vibrazioni.

Ho capito che Gesù ci invita a percorrere questo sentiero. E ci fa compagnia.

Con Lui capiamo la bellezza del creato, le meraviglie del mondo, i sorrisi di ogni creatura, le smorfie di dolore di chi cerca di nasconderle. Con Lui capiamo la vita silenziosa e anonima che ci passa accanto, mentre noi cambiamo strada, per non vedere.

*D. Mario Simula*